

**BLOCCA  
IL PREZZO  
SULL'RC AUTO  
PER 2 ANNI!**



**CHIAMA SUBITO**  
**800 30 49 99**

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

**ECONOMIA & LAVORO**

**Regalo**

Il magnate della stampa e della tv Rupert Murdoch ha distribuito ai sei figli azioni del suo impero per 600 milioni di dollari. Le donazioni mirano a risolvere la disputa familiare per il controllo della holding NewsCorp nata tra i discendenti del magnate



**BOEING, IL JUMBO JET COMPIE QUARANT'ANNI**

Il Boeing 747, meglio conosciuto come Jumbo Jet, compie 40 anni. L'aereo, il più grande mai costruito fino ad oggi, ha fatto il suo debutto nel febbraio 1967 ed è subito entrato nel mito dell'aviazione e della tecnologia, come lo Shuttle, il Concorde e gli altri signori dei cieli. Un'attrazione che è ancora attuale, visto che se ne sta progettando una versione «advanced», che si chiamerà 747-8 per il prossimo futuro.

**BENZINA, A PIZZOFERRATO (CHIETI) IL PRIMO DISTRIBUTORE COMUNALE**

A Pizzoferrato è sorto il primo distributore di benzina comunale d'Italia, dove la benzina costa da 10 a 20 centesimi di meno al litro, a seconda dell'oscillazione del prezzo di mercato (con un risparmio annuo a famiglia di circa 400-500 euro l'anno). Nel piccolo comune in provincia di Chieti non c'era, infatti, alcun distributore di carburanti e nessuna compagnia petrolifera era disposta ad impiantarne uno. Così l'iniziativa è stata presa dal Comune, che ha fondato la Pizzoi.

**Draghi: sforzo collettivo per riformare le pensioni**

Il governatore invita a recuperare lo spirito del '93. «Le tasse troppo alte penalizzano gli onesti»

di Bianca Di Giovanni inviata a Torino

**RICHIAMO** «Occorre uno sforzo di consapevolezza collettiva» simile a quelli sulla scala mobile e sul Patto del '93. Mario Draghi indica un pilastro del suo predecessore Carlo Azeglio Ciampi per intervenire sulle pensioni. Un passo necessario, secondo il gover-

natore di Banca d'Italia, che non nasconde le difficoltà. Al Forex di Torino, davanti a una platea di prim'ordine in fatto di banche - al centro, in prima fila, Giovanni Bazoli e Enrico Salza - parla di decisioni «soferte ma lungimiranti» riferite al passato, ma anche all'immediato futuro. Quell'accento al '93 indica un metodo: serve la concertazione per agire sulla previdenza. E il premier Romano Prodi, a distanza, raccoglie subito l'invito. «Questi spunti particolari mi trovano completamente d'accordo», dichiara a stretto giro.

Fin dalle prime pagine del suo intervento, che segna anche il primo compleanno delle sue uscite pubbliche - un anno fa l'esordio a Cagliari - il governatore tocca tutti i temi del dibattito politico in corso. Parte dalla congiuntura - la crescita prosegue - e poi, a volo d'uccello, si sofferma sui contratti, sui dipendenti pubblici, sul debito pubblico, sulle nuove entrate - di livello «inaudito» - sulla pressione fiscale - da abbassare: «tasse troppo alte per gli onesti» - e infine sulle pensioni, cui dedica

Al Forex di Torino toccati tutti i punti più delicati del dibattito politico. «La crescita economica prosegue»

un'attenzione particolare visto l'avvio della previdenza complementare. Quale platea migliore per parlarne se non quella degli operatori finanziari? Per Draghi è necessario assicurare al tempo stesso «una pensione contributiva non eccessiva, l'equilibrio finanziario del sistema, l'erogazione di pensioni di importo adeguato». Una sintesi che somiglia molto a una *mission impossible*: per questo occorre concertare. Quanto al campo d'azione, l'età sembra quello decisivo per il governatore. Lo fa capire da un solo dato. «In Italia il tasso di occupazione nella fascia d'età tra 55 e 64 anni supera di poco il 31%: oltre 10 punti in meno rispetto alla media europea» e quasi 20 punti sotto l'obiettivo di Lisbona. Una strigliata anche alle imprese. Quanto alla previdenza complementare, l'anticipo della normativa

nel 2007 sembra ancora consolidarsi. Inoltre significa anche mettersi al riparo da rischi incalcolabili. «Non sappiamo da dove verrà la prossima crisi finanziaria: dobbiamo far di tutto per essere preparati». Sui contratti collettivi, importante è tener conto degli andamenti effettivi della produttività. «Nel

**I punti del governatore**

**Previdenza:** occorre uno sforzo di consapevolezza collettiva, simile a quello che alla metà degli anni '80 con la cancellazione della scala mobile poi sottoposta a referendum e successivamente con gli accordi del '92-'93 raggiunti con la concertazione che portò il Paese a infrangere la rigida spirale dei prezzi e dei salari

**Tasse:** il livello dell'imposizione tributaria in Italia è elevato. Penalizza le imprese e le famiglie che compiono il proprio dovere fiscale. In prospettiva va moderato

**Entrate e Pil:** si può stimare che nel 2006 le entrate delle amministrazioni pubbliche siano cresciute di circa un punto percentuale del Pil; aumenteranno ancora, secondo le previsioni, nel 2007. Il Pil nel 2006 le previsioni, nel 2007. Il Pil nel 2006 è cresciuto di poco al di sotto del 2%

**Banche:** dopo le operazioni di fusione degli ultimi tempi sono oggi più forti in Italia e all'estero, ma vi è ancora spazio per operazioni di concentrazione che sprigionino sinergie con benefici per gli azionisti e per i clienti

**Lavoro:** il tasso di occupazione in Italia, nella fascia d'età tra 55 e 64 anni supera di poco il 31%, oltre dieci punti in meno rispetto alla media dell'Unione Europea. Il tasso registrato in Italia è quasi venti punti al di sotto dell'obiettivo condiviso dall'Italia e stabilito nel 2000 dal Consiglio d'Europa di Lisbona per il 2010

P&G Infograph

a quest'anno «è un passo nella direzione giusta». Poi l'allerta: la pensione integrativa è scarsa soprattutto tra quei lavoratori che ne hanno più bisogno. Cioè autonomi, giovani e donne generalmente più precarie. A loro vanno offerti schemi pensionistici che assicurino più libertà di movimento. Inoltre l'accesso alla pensione integrativa va garantito anche ai dipendenti pubblici.

Quanto alla destinazione del Tfr ai fondi pensione, il governatore ricorda che sono possibili oggi sui mercati finanziari strategie con rischi contenuti con rendimenti reali in linea o superiori a quelli garantiti dal Tfr. Il richiamo del numero uno di Bankitalia su questo punto è soprattutto all'informazione: il grado di conoscenza sugli strumenti previdenziali resta basso. Per Draghi «ottenere informazioni chiare, regolari ed esaurienti sul montante accumulato nel proprio piano di previdenza obbligatoria è un diritto dei lavoratori». Inoltre, ricorda il governatore, la Finanziaria prevede risorse destinate a questo scopo. Su questo punto è illuminante l'esperienza della Svezia. Le forme di risparmio previdenziale devono essere flessibili: garantire la continuità tra periodi diversi di contribuzione e anticipi in caso di malattia o di acquisto dell'abitazione. Sui conti pubblici il richiamo resta quello di sempre: abbassare il debito. Parlo subito vuol dire approfittare della crescita che

settore pubblico - prosegue il governatore - la gestione del personale è sottoposta a pesanti vincoli; gli strumenti di incentivazione sono modesti; l'autonomia e la responsabilizzazione dei dirigenti sono spesso insufficienti. Occorre intro-

«Giusto anticipare la nuova normativa sul Tfr, ma per i giovani la pensione integrativa è scarsa»

durte adeguati sistemi di valutazione individuale e di differenziazione». In una parola: il merito. Sulle entrate fiscali Draghi suscita l'unica risata di una platea altrimenti molto felpata. Un bisticcio di parole tra «inaudito» e «inatteso» aumento del gettito, concluso poi con la sintesi: «Beh, sono vere tutte e due le parole». Per Draghi bisogna resistere alla tentazione di spendere il maggior gettito senza tener conto del debito pesante che frena il Paese. Ma va anche abbassato il livello dell'imposizione tributaria, che penalizza le imprese e le famiglie «che compiono il loro dovere». Riequilibrare i conti vuol dire, per Draghi, limitare gli esbori nei grandi settori della spesa corrente che nel 2005 ha raggiunto i livelli massimi dal dopoguerra e nel 2006 non sembra calata.



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, durante il suo intervento al Forex. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

**«Troppo alti i costi delle banche»**

In Italia per un conto corrente ci vogliono 90 euro contro i 14 della media Ue

/ Torino

**LENTEZZE** Tra le banche vi è ancora spazio per operazioni di concentrazione. Soprattutto tra le popolari, in cui è auspicabile una revisione della governance per

favorire la trasparenza. Le fusioni devono servire in primo luogo ai loro clienti. Ovvero, ad abbassare i costi dei servizi, che in Italia sono ancora alti. Troppo alti rispetto al resto d'Europa. Non è tenero Mario Draghi con le banche. Davanti ai vertici dei

big nazionali - tutti schierati in prima fila al Lingotto, ad iniziare dall'ospite Giovanni Bazoli, con Enrico Salza, Cesare Gerenzi e Matteo Arpe, Alessandro Profumo e Corrado Passera, Luigi Abete e Pietro Modiano - il governatore disegna in poche battute i ritardi e le lentezze. E indica una nuova strada per la vigilanza. Che non è più quella di promuovere o indirizzare le concentrazioni - sottile riferimento al suo predecessore - né di ostacolarle. Bensì quella di valutare «nell'ambito dei propri poteri, le scelte del mercato, con l'obiettivo di assicurare condizioni di

stabilità a protezione dei risparmiatori». In poche frasi Draghi rimette i clienti al centro degli interessi del mercato. La creazione del colosso Intesa-Sanpaolo non ha ancora ridotto la frammentazione del sistema italiano. Il processo deve continuare. L'esito finale potrebbe essere il contrario di quello sperato: la limitazione della concorrenza. Dunque, concentrarsi per aumentare l'efficienza e abbassare i costi. Insomma, il mercato deve funzionare. Altrimenti saranno inevitabili quelle intrusioni legislative che rischiano di «irrigidire il mercato e contraddire le finalità di tutela dei contraenti deboli» a cui si ispira-

no. Insomma, l'intervento del governo sul libero gioco degli operatori può rivelarsi controproducente. «E' auspicabile che le ipotesi normative a protezione della clientela bancaria in materia di commissioni di massimo scoperto - spiega - accrescano la trasparenza delle condizioni bancarie senza precipitare in una minuziosa prescrizione legislativa di clausole contrattuali». Le norme introdotte incontrano difficoltà applicative, osserva il governatore, bacchettando da una parte il governo e dall'altra gli operatori chiamati ad applicarle. Se il contenzioso aumenta i benefici attesi rischiano di vanificarsi. Per l'Italia sarebbe fatale, visto il distacco che c'è con l'Europa. Studi della commissione Ue indicano in 90 euro il costo di gestione di un conto corrente bancario in Italia, contro una media Ue di 14 euro. Sei volte di più. «Precedenti analisi della Banca d'Italia - continua Draghi - valutavano tale costo in 163 euro, sulla base di un campione di conti di clienti esaminati in ispezione». Fonti vicine a Via Nazionale sottolineano la diversità delle voci messe a confronto, e dunque l'impossibilità di un confronto diretto, auspicando la creazione di panieri omologhi. Ma lo stesso governatore a braccio spiega che «confrontano voci comparabili con la Germania, l'Italia arriva a 40 euro». Sempre molto di più dei 14 europei. Quanto alla revisione in corso dell'imposizione sulle rendite, è importante per il governatore una ragionevole uniformità tra paesi.

ro.ro.

b. di g.

**CHI È** Anna Maria Tarantola, il nuovo capo della vigilanza di Bankitalia

**Dalla Cattolica a via Nazionale**

«Molto diligente e precisa nel portare avanti direttive, grande efficacia e determinazione, una lavoratrice instancabile». Con queste credenziali, raccolte tra le mura della Banca d'Italia, da domani Anna Maria Tarantola si insedierà nel nuovo ruolo voluto per lei dal governatore Mario Draghi: quello di funzionario generale per la vigilanza creditizia. Una piccola novità nella storia di Bankitalia che fa ancora più notizia in un Paese dove le donne hanno ruoli spesso marginali. Sposata con un commercialista, coniugata e madre di due figlie, laurea in economia e commercio alla Cattolica di Milano, la Tarantola, così recita il suo curriculum, è stata assistente di economia politica e docente a contratto di economia monetaria e creditizia e di tecnica bancaria presso la stessa università. Tra il 1969 e il 1971 è stata studente ricercatore presso la London School of Economics per il conseguimento del Master of Philosophy in Economics, quindi nel dicembre del 1971 è stata assun-

ta in Banca d'Italia ed assegnata all'ufficio vigilanza della sede di Milano dove ha percorso la carriera sino a divenire, dal 1996, titolare della direzione intermedia di vigilanza cambi. Successivamente ha assunto la titolarità delle filiali di Varese, di Brescia e della Sede di Bologna. È autrice di numerose pubblicazioni in materia bancaria e finanziaria. Dal 3 aprile 2006 è funzionario generale preposto all'area bilancio e controllo, con la qualifica di ragioniere generale. La persona giusta al posto giusto sembrerebbe. In effetti chi l'ha conosciuta e ha avuto modo di lavorare con lei ne traccia un profilo di alta caratura. Se una critica gli viene mossa è sulla sua formazione economica. Per quel ruolo, ci fanno notare, sarebbe stato forse necessario un personaggio con una più spiccata formazione giuridica visto che anche il direttore generale, Fabrizio Saccomanni, ha un'impostazione prevalentemente economica.